al deputato Turco danno ora i loro effetti. Bisognerebbe mandare un onesto commissario per far vedere quello che in pentola bolle. Fate un'inchiesta rigorosa ed imparziale tranquillizzando così anche tutti i cittadini e l'opinione pubblica. Ma il deputato Turco non vuole e quindi non si può e non si deve. Bisognerebbe infine fare il processo ai contadini incarcerati o assolverli al più presto perchè non si hanno contro maggior parte di essi indizii per mandarli alle loro case e dar pane almeno alle loro famiglie. Il *Giornale d'Italia* che pensa, almeno nelle sue colonne, al bene delle regioni calabresi, perchè non parla. Qui sono ingiustizie, sopraffazioni, crudeltà, miserie: è il medio evo e peggio, senza alcuna esagerazione, libertà e giustizia sono ancora un sogno!

D. F.

Gruppo sindacalista napoletano

I soci Di Lorenzo e Raso sono invitati alla prossima riunione della Commissione Esecutiva del Gruppo, che avrà luogo mercoledì, dovendo fornire delle notizie.

***

Il sig. Vitiello Salvatore, non fa più parte del Gruppo Sindacalista Napoletano.

***

Si avvisano i compagni che le tessere del 1910 sono pronte e si possono ritirare presso l'esattore. Per i compagni appartenenti ai Gruppi costano 0.30, per i compagni isolati che risiedono in paesi dove non esistono Gruppi 0.60

Vita proletaria

Tessere pel 1910

Sono già pronte le tessere pel 1910. I consigli delle leghe sono invitati a farne provvedere i rispettivi socii.

Lega tessitori

Al Cotonificio Ligure-Napoletano adoperano un modo molto strano per pagare il salario agli operai. Un capo-sala ad ogni reparto entra con delle buste chiuse, su ognuna delle quali è segnata la somma che dovrebbe essere, dentro. Avviene spesso che l'operaio nell'aprirla vi trovi di meno. Ricorre al cassiere e questi si stringe nelle spalle. Nulla sa, nulla ha da provvedere. Giorni fa capitò il caso dell'operaio Bellucci Giuseppe. Egli nella busta che vien consegnata chiusa trovò due lire di meno. Veda il direttore di eliminare questo modo di pagamento. E richiami pure all'ordine il capo-sala Graus Giulio il quale ha la mania delle multe ed incita gli assistenti a quest'opera di spoliazione dei poveri operai.

Nell'Arsenale di Marina

La ragione massima del malcontento degli operai di marina è causato dal fatto che un gran numero di essi e specialmente la parte più produttiva che va da un minimo di 30 anni ad un massimo di 42, per le varie e salutarie disposizioni regolamentari, precedentemente emanate in diverse epoche, si trovano colla irrisoria mercede di L: 3,00 giornaliere.

Questi operai, oltre a soffrire tutto il disagio economico, causato dall'aumentato costo di vita reso ancora più acuto per le condizioni famigliari hanno la maggior parte di essi figli piccoli e vecchi genitori cui debbono provvedere. debbono subire anche il danno morale di vedersi equiparati a giovani di 24 o 25 anni, per una malintesa disposizione dell'ultima riforma al Regolamento. Tale condizione i signori superiori finiscono di renderla rincresciosa agli operai ogni qualvolta avvengono la promozioni a scelta. Essi invece di tener conto di questi evidenti casi d'ingiustinia e ripararli con quanto è in loro potere, finiscono per favorire i varii beniamini i quali in gran numero sono uniti con gradi di parentela ai Capi tecnici, o sono ottimi cagnolini alle calcagne di qualche ingegnere. Viene così calpestato il dispositivo del numero 10 dell'art. 30 del Reg. Abbiamo varie pruove di quanto diciamo, specialmente per l'Officina Costruzioni di ferro, e ci auguriamo che il Direttore cav. Carpi non c'induca, colle prossime promozioni, a denunziare uomini e cose.

Negli stabilimenti militari d'Artiglieria

Nell'Arsenale di Costruzione d'Artiglieria succede qualche cosa che sorpassa ogni limite.

Sono passati 13 mesi dall'applicazione del nuovo Regolamento ed ancora questi dirigenti non sanno attuarlo. Il paragrafo 69 del detto regolamento concede agli operai che lavorano in più dell'orario normale una percentuale del 12,50 0,0 sulle ore straordinarie fatte; sebbene questi dirigenti sulla volevano dare tanto gli operai s'indussero a scriverne collettivamente al Ministero e questi rispose riconoscendo giuste le domande degli operai.

Adesso già è passato un mese che è venuto l'ordine dal Ministero ed ancora i nostri dirigenti non hanno ottemperato al loro dovere. Che si aspetta?

Debbono gli operai fare un'altra domanda al Ministero.

Ci facciamo un dovere di avvertire anche la vicina Officina di Costruzione nello stesso motivo.

Lega Infermieri

L'assemblea della Lega degli Infermieri dei Manicomi Provinciali di Napoli riunitasi in assemblea generale straordinaria ha deliberato ad unanimità, di mettersi in agitazione legale per conseguire: 1. La diminuzione degli anni per conseguire la pensione, e la trasmissione di essa alla moglie ed ai figli minorenni. 2. La soppressione del foglio caratteristico. 3. La fondazione del *Fondo Massa* e l'istituzione della mensa a parte. 4. Istituzione del Consiglio di Disciplina. 5. Le norme per gli infortuni e le malattie contratte in servizio. 6. La diminuzione delle ore di lavoro. 7. La giusta proporzionalità della paga dei sorveglianti a quella degli infermieri di 1ª classe per conseguire i quinquennii. 8. In ultimo ha nominato una commissione che unita ai consulenti, faccia lo studio del memoriale, da presentarsi all'Amministrazione Provinciale.

CRONACHETTA

Alla Questura

Riceviamo numerosissime letterc deploranti l'orario eccessivo cui sono costretti gli operai e le operaie delle sartorie e delle Case di mode. La questura dimentica che il lavoro umano non può essere sfruttato come quello delle bestie da soma, e che oltrepassata una certa ora i magazzini e i locali debbono essere chiusi. Perchè costringerci, giorno per giorno, a rammentarle il suo preciso dovere? Gli agenti non hanno forse occhi per vedere sino alla mezzanotte illuminate le finestre dei laboratorii? Guardino gli agenti, alzino un pò il naso. Dal laboratorio Calò, Vico Rotto S. Carlo, a quelli di Via Chiaia, sino a salire al Museo è tutta una illuminazione che continua sino alle ore piccole del mattino.

TEATRI E CONCERTI

FIORENTINI — Oggi, di giorno, *La moglie di Claudio* di sera, replica di *Saffo* che la Grammatica interpreta con squisito senso d'arte. Prossimamente; *La piccola cicccolattura* di Gavanet, nuovissima.

POLITEAMA — Il gran *Circo equestre* Bisini costituisce la più grande attrazione per il pubblico che vuol godersi un buono e divertentissimo spettacolo. I successi di tutti i numeri sono straordinarii. Oggi i due spettacoli alle 5,30 e alle 9, con l'intero programma.

BELLINI — Oggi doppio spettacolo alle 6, *Traviata*, alle 9 *Rigoletto*.

LA FENICE--Il Ciclodromo degli Androidi che si è inaugurato ieri al teatro La Fenice è veramente una importante invenzione sportiva che merita di essere vista. Hanno concorso alle gare i migliori corridori professionisti: Newsach, Bareiste, Fontani, Brambilla e Bardani. Ogni giorno alle ore 16 e alle ore 23 le gare aumenteranno l'interesse pubblico, anche per l'attesa dei nostri corridori Napoletani che vorranno concorrere ai premi.

Corriere delle Province

AIROLA — (*R. P.*) E' già un mese che il comm. Giuseppe Montella fu obbligato dal sig. Prefetto di Benevento a firmare la lettera con la quale dava le dimissioni da Presidente del Consiglio Provinciale, evitando così lo scandalo che avevano minacciato fare i consiglieri, in seguito alle nostre accuse, e quantunque tale dimissioni fossero state comunicate al presidente della Deputazione Provinciale, pure il Prefetto non ha creduto ancora suo dovere mantenere l'impegno preso con i consiglieri, e renderlo di pubblica ragione. Esse sono attese con ansia dall'intera Provincia, ed in ispecial modo dalla città di Airola dove il Montella, nella qualità di Sindaco, ha commesso le truffe da noi addebitategli. Noi aspettiamo l'impegno di un Prefetto.

Veniamo intanto a sapere che il furfante voleva persuadere i suoi impiegati a querelarci perchè, dicemmo che essi lavoravano al salvataggio del Sindaco. Povero infelice! Come se noi l'avessimo con i suoi impiegati e non con un sindaco dei quale abbiamo denunziati fatti specifici che costituiscono dei veri reati specifici che costituiscono dei veri reati, e, se desse querela altri ne sortirebbero che egli ha commesso e che deve commettere per procurarsi da mangiare domani. Il Procuratore del Re Cav. Cacciapuoti quanta solerzia mostra nel produrre appello ad una sentenza che condanna a 6 invece di 7 giorni di carcere un infelice che andò per legna al bosco! Egli un'unica volta andò a sedere al banco del Pubblico Ministero e fu per accusare un nemico del Montella! Il Procuratore Generale, che ne dice? Non bastano le interpellanze alla Camera contro Romano e Montagna? Che cosa aspetta per dare ordini che si faccia la giustizia? Ordini delle indagini: esse furono fatte or sono circa due mesi, e furono accertate tutte le truffe addebitate dal Montella. Che si aspetta dunque per prendere un serio provvedimento? Non pare che ne sia tempo? E per le querele che cosa dobbiamo più aspettare? Sono circa sei mesi che furono presentate ed il furfante dorme il sonno dei placidi. Si abbia pure il coraggio di assolverlo, ma che si faccia qualche cosa.

APRICENA -- Riceviamo e pubblichiamo:

Redazione « Propaganda »

In risposta all'ultima corrisponenza qui pubblicata sulle faccende demaniali, tengo a dichiarare che le dimissioni da me presentate non sono state ancora accettate e le ho rimesse soltanto per una delicatezza avendo chiesta un'inchiesta su tutto e su tutti. Per il resto parleranno gli atti e i fatti.

Grazie

ALBERTO D'ANGELO
agente demaniale

CAIVANO — (*Rosano*) *Sempre lo scandalo nella Congrega di Carità* — Il presidente di tale opera pia vistosi attaccato giustamente dalle nostre corrispondenze nella « Propaganda » ha creduto bene dare la firma al chierico Cantone Francesco come presidente. Noi però non intendiamo tacere sugl'innumerevoli abusi e soprusi perpetrati a danno di tanti poveri sotto la presidenza del signor Cafaro Alessandro. Quel malato, vecchio, macilento di cui vi abbiamo parlato nella nostra precedente corrispondenza periva miseramente per fame! Ai coniugi Domenico Simonelli fu Luigi, e Grazia Cerrone fu Stefano vecchi di oltre settant'anni, malaticci, è stato negato qualsiasi soccorso; così pure a Giovanni Carotenuto fu Angelo vecchio epersio, onestissimo ed instancabile lavoratore, ridotto per la troppa vecchiaia a camminare a stento con le cruccie. Al contrario si sono sussidiati una certa Maria Palmieri e Teresa Sciarra ambedue proprietarie come risulta dai cartellini del catasto sui fabbricati. E' vergognoso infine vedere che si è tolto il sussidio ad una piccina che conta poco più di dodici anni orfano di padre e madre.

Signor sottoprefetto, noi per amore di giustizia, abbiamo sentito il dovere esporre i fatti: Se voi tacerete oppure esiterete per una inchiesta onde assodare tutto ciò, vi renderete complice di un simile, vergognoso scandalo.

— Oggi alle 4 pom. il segretario Bianchi terrà a Caivano una Conferenza.

FOGGIA -- (*Libero*) Nel settembre del 1907, i ferrovieri di questo centro, considerando, che per loro, obbligati a percorrere almeno quattro volte al giorno lo stradale della stazione, sotto il sole africano d'estate e fra la mota d'inverno, inviarono un memoriale al Consiglio provinciale, chiedendo il miglioramento dello stradale, l'illuminazione e altri provvedimenti d'indole locale. Al che, fu loro risposto, che *sebbene lo stradale sia di proprietà comunale, la provincia per concessione meramente facoltativa, provvede alla manutenzione di esso e che qualsiasi altro provvedimento (all'infuori di quello ordinario)* riguardante lastricamento ed alberatura è da chiedere al comune. Infatti (con un anno di ritardo) nel decembre 908 un comitato si presentò a questo Sindaco, con un memoriale coverto dalle firme di mille ferrovieri, chiedendo i provvedimenti in parola, e facendo presenti le difficoltà che al riguardo aveva incontrate la Provinciale amministrazione.

Il sindaco, pur riconoscendo giuste le ragioni dei ferrovieri di Foggia, ma giocando a scarica-barile (nella cui partita è abilissimo), licenziò il Comitato, assicurando che la Provincia mal si era regolata e che, *lui*, avrebbe interposto i suoi uffici, perchè i voti divenissero un fatto concreto. Purtroppo, si arrivò a luglio us. senza nulla vedersi ed allora i ferrovieri votarono un violento ordine del giorno di protesta all'amministrazione provinciale, al che essa rispose confermando quando aveva espresso nel 907. Però i ferrovieri ribattendo, si credettero nel diritto di far rilevare, come scorrettamente il sindaco avesse agito col inviare ferrovieri, che rappresentano, uniti ai contadini, le sole classi lavoratrici di questa città.

Le proteste naturalmente rimasero lettera morta. Ora c'è da far notare all'amministrazione comunale e specialmente ai consiglieri, i quali *avrebbero* l'obbligo di far conoscere le sofferenze della loro classe, ch'è ormai tempo di provvedere una buona volta; se non si vuole che dai ferrovieri parta la voce del discredito assoluto su questa città, gestita da terrieri analfabeti e da preti in *tonaca* e senza.

— Dalla ditta D'Onofrio e Longo di Foggia il 24|10 p. p. veniva spedito per Torino di Sangro il carro granaglie 250702, però esso non giunse mai a destino. Nè, malgrado tutte le ricerche fatte, potè stabilire ove fosse andato a finire, Solamente il 14 and. venne trovato *ancora a Foggia*, giacente fra alcuni carri destinati alla riparazione. La medesima sorte era toccata al carro di farina 124620 spedito da Macerata il 20|10 e qui giunto il 23 detto. Delizie del nostro esercizio ferroviario!

S. LUCIDO (*Comes*)—Riteniamo di assoluta necessità il ritornare sul voto del Consiglio comunale, voto riguardante l'Asilo Infantile. Il nostro richiamo alla coerenza — che, vedi ironia delle cose, dalla maggioranza dei consiglieri, compreso il sindaco, fu riconosciuto giusto e strettamente logico—non ha sortito il suo effetto forse perchè così è piaciuto al signor Volpicella... Dal canto nostro non ci guasteremo per questo la digestione: il nostro dovere lo abbiamo con tutta la franchezza compiuto, perciò siamo tranquilli con noi stessi. Ma la parola è a voi signor Sindaco Giuliani. Dopo quel vostro malaugurato ma ormai storico « ripudio tutto ciò che puzza di sagrestia », non vi resta che afferrare il coraggio a due mani, dichiarare la propria irresponsabilità e dedicarvi esclusivamente alla sorveglianza dei vostri numerosi feudi!

— Qui non passa mese che, questi affaristi che si chiamano preti, non trovino il pretesto—con lo scopo unico di estorcere danaro ai fedeli minchioni — di far sortire una delle loro tante madonne. E dire che la legge di P. S. parla ben chiaro in proposito. Ora dobbiamo essere proprio noi a dover richiamare le autorità al rispetto della medesima? In questo caso dobbiamo proprio invertire le parti e ritenere come sovversivi il brigadiere Mirarchi, il sindaco e compagnia bella per la loro poca scrupolosità nel fare osservare la signora legge? A loro la risposta.

SALERNO — Domenica scorsa alle ore 12 precise ebbe luogo l'annunziato Comizio riguardante l'attuale momento ferroviario nel Teatro Comunale Giuseppe Verdi ad iniziativa della Sezione Sindacato Ferrovieri.

Il segretario della Sezione del Sindacato Ferrovieri Carlo De Filippis apri il comizio ringraziando il Comune per la concessione del Teatro e la cittadinanza per la viva parte che prende in pro dei ferrovieri. Parlarono quindi Adolfo Berardelli, l'ex macchinista Cardi, l'avv. Arnaldo Lucci, e in ultimo Ettore Ciccotti che pronunziò un elevatissimo discorso che non possiamo qui riprodurre neanche in sunto.

Dopo il discorso pronunziato dall'on. Ciccotti, il prestdente lesse il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Salerno riuniti in pubblico comizio indetto dalla Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, per essere edotti delle reali condiziodi delle Ferrovie dello Stato e degli stessi Ferrovieri:

Convinti che eque e modeste siano le richieste dei medesimi, giuste le denunzie messe a carico di un'amministrazione che sorretta da principii insani, da principi che ledono ogni sentimenti giusto; nel mentre protestano contro la dolorosa opera del governo che abbandona a se stesso un servizio tanto importante invitano a sentire finalmente il grido di tanti paria del lavoro, di tanti onesti esseri, che non curanti dei pericoli, macilenti per le fatiche cui vanno sottoposti superiori al fisico loro, vivono sperando un avvenire migliore.

Plaudono all'agitazione serena, compatta, legale e si augurano che quest'agitazione venga continuata, sicuri della partecipazione dell'intero proletariato italiano, finchè il governo e le sue ferrovie non avranno completamente riformato il servizio in favore del pubblico ed in favore dei ferrovieri stessi;

Plaudono gli oratori e confidano che i Rappresentanti il Paese, vogliano rendere l'opera intrapresa lanciando forte il grido d'allarme dalla Tribuna parlamentare in pro del Paese dei Ferrovieri e degli stessi contribuenti ». E alle ore 16 l'imponente comizio terminò al suono e al canto dell'Inno dei Lavoratori.

Con vivo piacere prendiamo nota di questo comizio di Ferrovieri a Salerno che la parola alta dell'on. Ciccotti ha reso ancora più imponente,

Esso è stato la prima affermazione di questi forti lavoratori che, usciti una buona volta dal silenzio, hanno fatto sentire alta la loro prima parola di protesta e di attesa.

S. MARIA LA FOSSA (*Sferza*) — Siamo lieti che dopo nostri ripetuti richiami finalmente quest'Amministrazione si è curata, per la prima volta, di visitare la scuola maschile, promettendo che le scuole le avrebbero riordinate. Che ciò non sia polvere negli occhi. Intanto ci si permetta ora un'altra osservazione: Il Comune di S. Maria la Fossa spende circa lire mille annue per la pubblica *illuminazione*. Fino al maggio scorso è stata tenuta in appalto con l'obbligo di accendere i fanali 17, o 18 sere al mese. Dal maggio si trova a conto del Comune ed i lumi si sono accesi appena 6, o 7 volte al mese, ad eccezione del corrente. Ed il resto del petrolio?

RIO MARINA — (*Noi*) *Motivi d'organizzazione* — Serpeggia vivissima una agitazione fra la gente di mare, per la ragione che i piccoli velieri che trasbordano il minerale son minacciati di essere licenziati dalla « Società Elba », a poco alla volta, per far meno rumore, e perchè meno se n'avvedano i lavoratori interessati. La gente di mare ha sempre avuto il grave torto — qui — di disinteressarsi d'una questione della massima importanza; quella di unirsi, prepararsi alla lotta, alla resistenza, contro l'ingordigia del capitale che per realizzare una sempre maggiore entrata, aguzza l'intelletto e costruisce meccanismi d'ogni sorta, costringendo, così, (e questo in altre parti, se non qui) molti lavoratori ad emigrare per vivere. La gente di mare ha viste, fin'ora, quanti sforzi noi abbiamo fatti, per rafforzare e mandare avanti le organizzazioni. Sanno, anche, i lavoratori del mare, che da varii anni diciamo loro la parola che dispiace ai falsi amici del proletariato: organizzatevi! Se fino ad oggi le condizioni di lavoro, quì, non sono pericolanti e povere come in altre parti, ciò nen esclude che in un avvenire più o meno lontano non possano peggiorare. Intanto ne abbiamo qualche primizia, colla venuta di qualche « *scialà* ». Lasciate che ne vengano degli altri e... ve ne riparleremo. I lavoratori del mare hanno esternato l'idea di unirsi in lega. E' bene dire due parole nel loro proposito. L'organizzazione intende combattore, con il metodo della lotta di classe, chi sfrutta il lavoratore. Bisogna dunque aver presente che per lottare contro una potenza simile a quella da cui dipende la gente di mare, occorre una preparazione assennata, lunga, prudente. La lotta dev'essere proclamata allorchè l'organizzazione crederà giunto il momento opportuno, e questo si conoscerà tenendo conto delle fasi che subirà l'industria locale. Nel sindacato non si parla che di miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori, migiioramento delle condizioni economiche dei lavoratori, miglioramento che si ottiene lottando, per l'aumento del salario e la diminuzione dell'orario. I lavoratori del mare lo ricordino.

Anche stavolta, sappiamo che qualche noto mestatore non ha mancato di tentare di persuadere i marinai a non organizzarsi, dicendo loro che non è vero il fatto della minaccia ai bastimentini. Ma la gente del mare sa meglio di noi come stiano le cose e se sia vero o no.

A noi preme ricordare che le organizzazioni non avranno alcuna potenza, se fatte alla vigilia d'una battaglia fra capitale e lavoro. Occorre che il nemico ci trovi pronti. E chi ha tempo, non aspetti tempo.

TARANTO (*G. P.*)—*Agitazione ferroviaria*—Qui ferve da parecchio tempo una vivissima agitazione contro gli *sciacalli* dell'Amministrazione ferroviaria statale, per i turni disumani che i macchinisti e fuochisti sono costretti a subire e per le continue ingiustificate multe di 50 e 60 lire al mese per carbone consumato in più dell'assegno stabilito, consumo giustificato dal fatto che le locomotive sono delle vere carcasse, e che esigenze del servizio sono aumentate. A tal proposito una Commissione di macchinisti e fuochisti si sono recati dal *sotto Prefetto*, per protestare contro tale disservizio che va peggiorando giorno per giorno, decisi a tutto per difendere i propri diritti. Pare che i ferrovieri si svegliano dal lungo letargo infiacchiti e umiliati. Aspettare dal Governo e dall'amministrazione ferroviaria e dal Sotto-Prefetto di Taranto i giusti diritti conculcati è assurdo: bisogna unirsi e solo con la forza della organizzazione si ottiene ciò che si vuole. Certo non sarà la nuova Eccellenza Rubino a indicarci i mezzi perchè cessi lo stato deplorevole dovuto oltre all'addebito mensile per il consumo del carbone, al turno di servizio incompatibile col decreto legge.

PICCOLA POSTA

Pistoia—Cartolina vaglia N. 41 di L. 3, scrivete meglio l'indirizzo perchè è poco chiaro.

Argenta—Cartolina vaglia N. 79, come sopra.

D. Ferrari — Plataci. Articolo rispedito già da tempo.

P. Taddei — Rio Marina. Favorisci tuo indirizzo per invio tessera.

VINCENZO AUTIERO *responsabile*

ESTRATTI JEANTON

per LIQUORI - SCIROPPI
VERMOUTH - PROFUMI

Laboratorio JEANTON

NAPOLI—San Giacomo, 49-50—NAPOLI

Cassetta con 3 campioni estratti per liquori e 3 sciroppi L. 1,50 franco.

CHIEDERE LISTINO

APPENDICE DE *LA PROPAGANDA* (11

Sindacalismo e rivoluzione

di M. PIERROT

L'educazione rivoluzionaria

L'esperienza del movimento agrario ci insegna che il proletariato deve continuamente agire con tutte le sue forze per conservare quelle condizioni già conquistate. Si capisce che la classe padronale cerca in tutte le maniere di togliere ai lavoratori quei vantaggi che essi sono riusciti ad ottenere. Durante le stagioni dette morte vale a dire nel tempo in cui diminuisce la richiesta sul mercato, i padroni allegando delle necessità inperdenti dal loro volere licenziano parte degli operai e diminuiscono le mercedi a quelli rimasti da cui pretendono un lavoro maggiore. Orbene anche in questo caso non bisogna prestar fede alle ragioni dei capitalisti, perchè se è vero che la diminuzione della richiesta importa la riduzione della produzione è pur vero ancora che in questo caso il prezzo della merce aumenta... senza contare che a danno dei lavoratori crescono anche i fitti delle case.

Certo che la pressione crescente che la classe operaia — grazie alla coscienza che essa si è formata dei suoi bisogni, ed allo sviluppo della solidarietà -- esercica contro il capitalismo è riuscita a far migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

Ma questi miglioramenti sono del tutto relativi perchè non si trovano in rapporto con la produttività e non nuove possibilità di vantaggi di cui risente esclusivamente la classe padronale. Inoltre fa d'uopo considerare che i bisogni degli operai si sono moltiplicati: l'intensità febbrile con cui si svolge il lavoro, l'agglomeramento nei grandi centri urbani, la necessità di servirsi continuamente di mezzi di trasporto han reso indispensabili certi bisogni che in altri tempi non erano nemmeno avvertiti. Ma se oggi i lavoratori godono di comodità che non conobbero i servi del medio-evo non è a credersi perciò che la loro condizione sia più lieta. Lo spettro della disoccupazione è sempre presente innanzi agli occhi del salariato il quale può venire privato lungamente di quelle soddisfazioni a cui era abituato.

La vita degli operai è precaria e piena di pericoli. Essi sono costretti a vivere nell'incertezza del domani e tutti i palliativi proposti dalla legislazione sociale non riescono a liberare il salariato dalla miseria e dalla servitù quando persiste quello stato di ineguaglianza sociale che distingue la società attuale.

L'aumento del salario produce talora effetti a cagione del corrispondente aumento dei mezzi di sussistenza.

Anche la diminuzione delle ore di lavoro riesce il più delle volte una favola.

I camerieri di caffè, per esempio, che lavorano ordinariamente dieci ore al giorno, hanno poco da guadagnare da una diminuzione della loro giornata, pel fatto che tale diminuzione importa un accrescimento della intensità del lavoro che si svolge con maggiore rapidità. Inoltre le frequenti crisi economiche, determinate talora dalla concorreuza troppo sfrenata e dalla mancanza di criteri razionali tra i direttori la produzione, possono annullare, più o meno temporaneamente, i vantaggi che il proletariato ha acquistato.

D'altra parte le rivendicazioni proletarie offendono direttamente la costituzione stessa del regime capitalista. Innanzi al risultato precario dei loro sforzi gli operai si son reso conto ben presto che lo scopo della lotta deve essere la soppressione del privilegio padronale. Essi si sono di giorno in giorno persuasi che la loro emancipazione completa non sarà possibile se non mediante la presa di possesso che deve renderli padroni liberamente a completamente dei prodotti del lavoro.

In tal modo si è avvenuta l'evoiuzione dello spirito rivoluzionario nell'internazionale. Gli aderenti di questa grande associazione imbevuti delle teorie vagamente umanitarie (Coullery) e delle dottriue dei mutualisti pruditenziosi accettarono facilmente le concezioni comuniste o collettiviste. E' innegabile che l'inesperienza degli antichi membri dell'Internazionale abbia avuta una manifesta influenza sullo sviluppo dell'organizzazione sindacale. La rinascenza del movimento operaio in Francia, ha incominciati dopo i fasti gloriosi dello Comune, ha sempre più unificato lo spirito rivoluzionario. Oramai le teorie che propugnano la cooperazione con i padroai caldeggiando l'accordo tra capitale e lavoro non trovano più credito presso gl operai quali hanno bene compreso che lo rivendicazioni non si ottengono con le opere di presidenza e col risparmio. Attualmente i lavoratori sanno che l'antagonismo tra gli interessi proletari e quelli borghesi è indiscutibile e questa convinzione si è formata nella loro coscienza esclusivamente per opera della propaganda.

(Continua)

Leggete la "Demolizione!"

Rivista internazionale di battaglia contro tutte le forme della reazione borghese.

La *Demolizione* è la espressione del pensiero rivoluzionario lanciato da tutti i campi della contesa sociale e si prefigge lo scopo di spronare gl oppressi sulla via di tutte le conquiste, di elevarli alla comprensione dei problemi più alti e più complessi, di conquistare il diritto di cittadinanza ad un pensiero e ad un programma arditamente innovatori.

Abbonatevi alla "Demolizione!"

E' il giornale dei volontari della guerra sociale aperta a tutti i ribelli. Esso ha un partito solo: quello degli uomini che sanno e vogliono stringere nel pugno la bandiera di tutte le rivendicazioni umane.

Direttore O. DINALE (Nice-France)
Redazione e amministr. PIETRO BELLI
Via S. Giovanni Laterano 6 - Milano

ABBONAMENTI

Europa: Anno L. 5 — Semestre L. 2,50
America: Anno L. 7,50
Demolizione e Propaganda: anno L. 6.00

IL MODESTO RISPARMIO

che chiunque può fare mensilmente troverà il suo migliore impiego se verrà investito in un libretto della

CASSA MUTUA

COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI

LA CASSA PENSIONI ha fin'ora raccolto oltre 44 MILIONI di risparmio popolare, investito in rendita dello Stato o in titoli garentiti dallo Stato.

In tutta Italia conta 750 agenzie che curano la iscrizione dei soci e la riscosione delle quote mensili.

La *Succursale di Napoli* ha sede nella *Galleria Umberto I.* (Ottagono) 83. Rivolgersi ivi per informazioni, statuti, regolamenti.

LA CASSA RIMBORSI

in caso di decesso, fra i Soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni,

garantisce agli eredi dei pensionandi, od a quelle persone che questi fossero per designare all'atto della inscrizione, qualora questi muoiano prima del godimento della pensione, la restituzione del solo capitale inamovibile versato alla Cassa Pensioni fino all'epoca della loro morte. Questo senza toccare le basi della Cassa Pensioni, perchè la Cassa Rimborsi è un ente che si regge con una propria Amministrazione.

Per ottenere il diritto al rimborso occorre effettuare un annuo versamento progressivo di cent. 15 per ogni 12 lire di capitale assicurato o frazione di 12 lire.

Per tal modo il socio è completamente garantito. Se vive, gode della pensione; se muore, il suo capitale ritorna integralmente agli eredi.

Capitale sociale a 30 settembre 1909 L. 44,342,650.12.

Una buona Previdenza

Pochi centesimi al giorno economizzati sulle proprie spese possono **dopo 14 anni** rappresentare **un capitale importante** in modo da consentire la costituzione di una **dote** per le proprie figlie, **una pensione** per la vecchiaia, una **eredità** in caso di morte, se vengone depositati alla

LA MUTUELLE de FRANCE et des COLONIES

la più importante Società di assicurazioni mutue sulla Vita.

Essa **funziona** in Italia ed in Francia **sotto la sorveglianza** continua e diretta **dei Governi** ed impiega tutti **i fondi** che riceve dai propri aderenti in titoli garentiti dallo Stato, che quindi, convertiti in certificati nominativi, vengono **depositati alla Cassa Depositi e Prestiti.**

In tal modo

LA MUTUELLE de FRANCE et des COLONIES

ha avuto la soddisfazione di veder aumentare le proprie sottoscrizioni in maniera meravigliosa come si rivela dal seguente quadro:

al 31 dicembre	**1897**	**L.**	**5.100,600**
»	**1899**	»	**28,878,800**
»	**1903**	»	**233,146,600**
»	**1906**	»	**517,094,300**
» 30 giugno	**1909**	»	.....

E questo sviluppo che essa è andata assumendo è motivato non solo dalle facilitazioni che essa offre ai propri aderenti e dalla sicurezza con cui sono impiegati i capitali, ma anche dai risultati ottenuti che hanno dimostrato come **per il caso di vita** nella durata di un'associazione **il capitale** affidato possa rendere oltre l'11 per cento e venire così **raddoppiato**, mentre per il **caso di morte** va sempre repartito fra gli eredi dei Soci defunti, **il doppio** ed alcune volte ancora più **delle somme versate.**

Per convincersi di ciò basterà leggere lo Statuto ed i prospetti dimostrativi che si spediranno gratuitamente su richiesta alla **Direzione Generale.**—Via delle Quattro Fontane 4.1, **Roma** o alla **Direzione Divisionale** in Napoli Via Guglielmo Sanfelice, 33

Cooperativa tipografica